

negli ultimi anni della vita del Pontefice Benedetto XIII. Al quale il conte Marsili riferì, dopo accurati sopralluoghi, con due relazioni portanti le date 28 gennaio e 24 marzo 1728. L'incarico di studio del Pontefice al Marsili fu tenuto riservato, e così pure fu delle due relazioni, copia delle quali, conservata nella Biblioteca Barberiniana, servì per la stampa che di esse, come di opera idraulica singolarmente pregevole, fu fatta soltanto nel 1829 nella « Nuova raccolta di autori italiani che trattano del moto dell'acqua ».

Nella prima relazione il conte Marsili, dopo di aver affermato e descritto con chiarezza la natura alluvionale della pianura di Lombardia, le condizioni del Reno, del Po grande e del Po di Primaro, riconosce essere ormai impossibile, oltre che per motivi tecnici, per opposizioni insuperabili ottenere l'immissione del Reno nel Po grande, e consiglia al Pontefice di immettere il Reno nel Po di Primaro, cioè nel più meridionale dei due rami, il Volano e il Primaro, in cui presso Ferrara si divide l'antico alveo del Po.

Indicata così la soluzione da perseguire, nella stessa prima relazione il conte Marsili precisa il progetto e segna un ordinato programma di lavori, accennando anche ai provvedimenti finanziari da adottare e raccomandando al Pontefice la massima economia: « Dalla mia esposizione rifletterà Vostra Beatitudine se le spese, secondo le mie proposizioni, saranno « tollerabili e maggiormente quando il lusso passato si bandirà « e che solamente si applicherà al sodo del negozio, pigliando « esempio dai vicini Ferraresi, che con parsimonia si regolano « per le paghe ai periti, giudici d'argine e battifango; quando « per il contrario fra noi con questi operai non si parla che a « scudi d'oro e doppie al giorno, oltre le tasse che pretendono « le siano dovute, secondo le pratiche di Bologna. Quando per « l'argine mentovato della Baricella non avessi fatto io da perito e negata ogni minima esenzione alle mie terre che mi si « volevano dagli interessati concedere, riflettendo le mie fatte « fatiche, avrebbe la sola spesa dei periti uguagliato, se non « superato la somma dell'importo della fabbrica dello stesso « argine ».